L'analisi

Non basta, siamo ultimi per consumi

Giuseppe Mauro

Il decreto sui debiti della P.a alle imprese è una buona notizia per le imprese abruzzesi. Non si conosce con esattezza l'importo dei trasferimenti ma, forse, secondo alcune fonti dovrebbe superare gli 800 - 900 milioni di euro. Una somma che non sarà erogata in una sola tranche a causa del rischio di procedura di inflazione per deficit eccessivo. Il provvedimento, anche perché non sarà erogato per l'intero ammontare, non sarà un toccasana per le imprese.

Continua a pag. 35

Non basta, siamo ultimi per consumi

segue dalla prima pagina

Ma, di sicuro, contribuirà ad alleviare le sofferenze ed i problemi di liquidità del mondo produttivo. La cifra presa nel suo insieme corrisponde a circa il 4% del Pil abruzzese e per la sua entità appare rilevante e nettamente al di sopra di tutti i potenziali finanziamenti che la Regione intende effettuare. Gli effetti sul territorio abruzzese possono essere molteplici e vanno dalla riduzione dell'indebitamento, e quindi dalla ripresa del rapporto con il sistema bancario locale, al rafforzamento del circuito della spesa in consumi e investimenti; dal contributo alla crescita del Pil a un mantenimento dei livelli occupazionali; dal probabile restringimento delle ore di cassa integrazione ad una migliore prospettiva circa il futuro delle aziende e del mercato. Al pari dell'Italia, l'Abruzzo è stata fortemente colpito dalla prima crisi finanziaria e da quella successiva del debito sovrano, soprattutto per quanto riguarda l'occupazione ed il reddito pro-capite.

L'andamento della spesa per consumi finali delle famiglie sintetizza efficacemente le attuali difficoltà della società abruzzese. Nell'arco di tempo 2009-2011 la spesa per consumi delle famiglie è aumentata soltanto dello 0,3% (dati Sole24Ore) e questo dato rappresenta, purtroppo, il valore più basso tra tutte le ragioni italiane. Quest'ultimo indice è riferito al 2011 e quindi è destinato ad assumere connotati più marcati nell'anno appena concluso a seguito dell'accentuarsi della recessione. Anche il reddito complessivo dichiarato è diminuito pesantemente nello stesso periodo di tempo. La differenza è di circa il 20%, percentuale che non pone l'Abruzzo tra le regioni più colpite a livello nazionale ma che comunque la colloca tra le prime posizioni. Di fronte a questa emergenza non si può fare a meno di sottolineare di quanto sia importante operare con tempestività sia a livello Regionale che Nazionale. In questo contesto il richiamo critico al comportamento vincolante dell'Unione Europea appare doveroso, Il rigore fiscale sta alimentando il clima recessivo e ritardando la crescita. Senza un'azione decisa del Paese verso le Autorità Europee per un allentamento dei numerosi vincoli, sarà difficile anche per l'Abruzzo riprendere il percorso dello sviluppo.

Giuseppe Mauro

© RIPRODUZIONE RISERVATA